

L'OMAGGIO Ad Alberto Mario Cirese, direttore dell'etnografico, per i suoi 90 anni

“Sono stato partecipe della storia nobile e amara del Museo Majorano”

di ANTONIO BASILE

Il giorno 1 ottobre 2007, il Consiglio comunale di Taranto ha approvato all'unanimità, il conferimento della «Cittadinanza onoraria» ad Alberto Mario Cirese, direttore scientifico del Museo Etnografico «Alfredo Majorano» di Taranto. Il Consiglio comunale di Taranto ha approvato la deliberazione del conferimento della «Cittadinanza onoraria» al professore Cirese, con la seguente motivazione: «Per aver instaurato, grazie alla valenza della collezione Majorano, un proficuo rapporto culturale con la città di Taranto, eleggendola egli stesso, sua patria di adozione. I tarantini gli sono grati anche e soprattutto per il prezioso ed autorevole contributo profuso per la realizzazione del Museo Etnografico “Alfredo Majorano” che tanto lustro dà alla città di Taranto, proiettandola nei circuiti museali nazionali ed internazionali».

Ad onor del vero, annotava Antonio Rizzo, la cittadinanza tarantina di Alberto Mario Cirese risale al 1969 «quando venne qui per impostare e catalogare la mostra etnografica allestita nel 1971 nei saloni del Municipio. Da allora Cirese è per cittadinanza culturale tarantino a tutti gli effetti».

In proposito, Alberto Mario Cirese scrive: «Conobbi Alfredo Majorano a Taranto nel 1970. Tramite dell'incontro fu Antonio Rizzo; e tramite del tramite era stato Giulio Carlo Argan. Si riconosce, in filigrana, il segno del Circolo di Cultura di Taranto: coinvolgimenti esterni per pro-

prie autonome iniziative interne. Ragione del nascente rapporto era infatti la collezione etnografica che Alfredo Majorano aveva costruito in lunghi anni di ricerca fervida e tenace, e che il Circolo di Cultura, articolando ulteriormente il suo già ricco impegno intellettuale e civile, intendeva esporre in una mostra che riportasse alla consapevolezza della propria storia una nobile Taranto popolana e popolare. La mostra poi si fece, nel giugno del 1971, col titolo Aspetti della ritualità magica e religiosa nel Tarantino, e col dichiarato intento di proporre alla città la nascita di un museo etnografico».

La mostra giudicata da autorevoli studiosi «una tra le più importanti manifestazioni in Italia nel settore etnografico» fu ospitata nelle sale del Palazzo di Città ed ebbe un gran successo. Nel 1977, l'editore Giulio Einaudi pubblicò, nella collana PBE, Oggetti, segni, musei - sulle tradizioni contadine del Cirese, in cui apparve anche la «Presentazione» del catalogo critico della mostra tarantina e Appunti di lavoro per una mostra dello stesso Cirese. Dopo tanti anni di silenzi e di bocconi

amari... finalmente la sera del 14 marzo 2003 il «Museo Etnografico Alfredo Majorano» fu aperto al pubblico! Visibilmente commosso quella sera il direttore del museo, il professore Alberto Mario Cirese.

Pur se nei tempi lunghi cui le opere di cultura paiono condannate, scrive Cirese, «la proposta non è rimasta inevasa: donata generosamente alla città, la raccolta

Majorano è ormai nucleo primario del Museo etnografico Alfredo Majorano. Sono stato partecipe di questa nobile e amara storia; e la sento come cosa profondamente mia. Gioisco oggi che la vicenda infine pare avviata alla sua giusta conclusione. Gioisco per don Alfredo cui per disperato affetto venni a fingere sul letto di morte l'apertura del suo museo di cui solo la targa fu invece apposta in fronte a Palazzo D'Ayala, vuoto ancora del tesoro che la menzogna scritta annuncia; gioisco per donna Elena, di cui nell'anima mi resta trepido il ricordo dei mille messaggi che Scalinci mi trasmise, e di quell'ultimo che mi lasciò in una lettera da aprire dopo la sua morte; gioisco per Scalinci, tenero devoto amico tenace; gioisco per Antonio Rizzo, lucida intelligenza tarantina sfiduciata, e insieme forza vigorosa per una più alta vita culturale della città. Gioisco per quella Taranto di cui nel cuore gli amici tarantini mi hanno fatto cittadino. Anche un museo può essere un atto d'amore: per quelli che lo generarono, e ormai sono morti».

In occasione dei 90 anni del Maestro, gli amici, e tra questi il Comune di Taranto (Museo Etnografico), gli hanno fatto omaggio di una significativa pubbli-

cazione Scritti e altri lavori di Alberto Mario Cirese. (Bibliografia a cura di Eugenio Testa, con interventi di Giulio Angioni, Pietro Clemente, Pier Giorgio Solinas. Biblioteca di «Lares», Nuovaserie, Vol. LXIII,

Monografie) edita da Leo S. Olschki Editore, Firenze 2011.

Questo volume è dedicato ai 90 anni di vita, e ai 66 anni di scrittura di Alberto Mario Cirese, 66 anni di scrittura pubblica, che cominciano con un libro sui canti popolari della provincia di Rieti, e con degli articoli su giornali culturali e politici degli anni '40 del dopo la guerra e prosegue ininterrotta-

mente sino ad oggi. Tra questi scritti non mancano quelli dedicati ai beni demo - etno - antropologici ed ai musei. Infatti, secondo Pietro Clemente, Cirese rientra nella categoria degli «scrittori di musei», ma secondo Cirese, anche e soprattutto nella categoria dei «facitori di musei», ed il museo etnografico "Alfredo Majorano" di Taranto ne è la prova.

NEL 2007 IL COMUNE GLI CONFERÌ LA CITTADINANZA ONORARIA

L'ETNOLOGO Alberto Mario Cirese e, sotto, un'immagine del Museo etnografico Majorano

